

## Il leader leghista: tanti parlamentari tentati da una maggioranza diversa «Esecutivo di centrodestra? I numeri ci sono»

ANTONIO RAPISARDA

A ora di pranzo Matteo Salvini restringe il menu degli scenari a una sola portata: «In Parlamento ci sono molti stanchi delle promesse, delle chiacchiere e dei litigi dell'attuale governo, che potrebbero dare volentieri una mano a un governo di centrodestra fondato sulle libertà: di impresa, di educazione...». Così, in-

calzato da Myrta Merlino, il leader della Lega ha colto l'occasione per allentare le tensioni con gli alleati di FdI (con Giorgia Meloni «parzialmente tranquillizzata» dal perimetro ma desiderosa, già oggi, di un chiarimento da parte «di Matteo») e per riportare in un sol colpo - fra corsi e ricorsi storici e l'eraclitea corrente di un fiume «non è mai lo stesso»

## Il capo del Carroccio: tanti parlamentari tentati da un esecutivo diverso «Un governo di centrodestra avrebbe i numeri»

Matteo è convinto di poter offrire un'alternativa immediata se la maggioranza fosse travolta dalle contraddizioni interne

- allo schema emerso il 4 marzo 2018: un centrodestra vincitore alle urne che cerca in Aula i voti necessari per governare.

Oggi, ne è certo l'ex ministro dell'Interno, ciò si presenta decisamente con qualche elemento di peso in più («Il centrodestra è maggioranza nel Paese, governa Regioni e Comuni, siamo vicini a essere maggioranza in Parlamento») ma soprattutto con un M5S lontanissimo dai fasti di allora e un Pd che non si schioda dal 20%. Da parte sua, Salvini lo assicura, niente governissimi giallo-verde-rossi («Con Conte o Renzi? Un governo con Cetto Laqualunque non lo faccio») né, tantomeno, ricomposizioni del Conte I. «Noi abbiamo il dovere di dialogare con con il presidente del Consiglio», questa è la prassi «responsabile» richiesta a suo avviso dall'emergenza pandemica: «Poi dopo mi auguro che il governo cambi il prima possibile ma negli ultimi giorni, con il centrodestra unito, abbiamo potuto ottenere molte cose utili».

### LINEA COMUNE

È seguendo questa traccia - gli obiettivi raggiunti sul sostegno ai lavoratori autonomi o sul ripensamento delle chiusure fra i comuni da una coalizione che oggi presenterà la linea comune sulla manovra - che il capitano leghista è convinto di

poter offrire un'alternativa immediata se i giallo-fucsia dovessero implodere per le contraddizioni interne. «C'è governo in carica? Sì. È in grado? No a detta di tutti. Che facciamo? Tiri a campare, senza vaccini e senza apertura delle scuole? No: o si rimette in riga e scriviamo insieme come si usano i soldi, oppure si facciano da parte». A quel punto - questa è la proposta - «se qualcuno dice "con voi si può fare un governo per rilanciare l'economia", bene. Ma lo faccio con tutto il centrodestra». Non manca, infine, la risposta all'obiezione: se Conte cade subito al voto. «Chiaro che non si può votare a San Valentino. Per me prima si vota meglio è, nel frattempo anziché vivacchiare ci potrebbe essere un governo di centrodestra». A dare una mano? A differenza del marzo 2018, stavolta sarebbero in diversi: e l'emorragia, ovviamente, è quasi tutta in capo ai grillini. Bocche cucite, come prevedibile, su chi potrebbe appoggiare su specifici temi un eventuale esecutivo di centrodestra. Eppure in ambienti Lega i lavori sembrano tutt'altro che in fase preliminare nei confronti di questi «grillini agnostici», come rivela una fonte a Libero. L'idea - che comprende la famosa fronda «destrorsa», una parte dei No Mes ma anche chi teme di perdere il treno della vita non solo fra i grillini - è quella di un incubatore che, partendo dal Mi-

sto, si candidi a diventare un vero e proprio aggregatore.

### PRIMO MATTONE

L'obiettivo? I famosi 30/40 parlamentari fra Camera e Senato chiamati a rappresentare il primo mattone: il richiamo. Gli interlocutori ci sarebbero già. Fra gli altri, l'ex 5 Stelle già presidente della commissione Finanze della Camera, Raffaele Trano o la componente centrista di Popolo Protagonista fondata dalla senatrice, anche lei ex pentastellata, Tiziana Drago. Fra gli obiettivi anche grillini come il senatore Mattia Cruciani, mentre c'è chi agogna la possibilità di coinvolgere addirittura qualche «ministro scontento», come Pierpaolo Sileri. Operazione tutt'altro che facile, ammettono altri dal Carroccio, perché per tanti l'intesa con il centrodestra resta un boccone indigeribile e anche l'idea di un voto anticipato (con il taglio dei parlamentari) viene vista come un «harakiri». Ma senza «l'horror vacui delle urne», riflettono, il discorso potrebbe cambiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

